

VEGLIATE. Una classe elementare di Cabras riflette sul vangelo dell'Epifania

Nato Gesù a Betlemme, alcuni Magi vennero da un regno molto bello e ricco in Oriente, fino a Gerusalemme. I Magi non sono tre come si crede, ma alcuni: tre sono i doni che portano a Gesù ed è per questo che si pensa che siano tre anche i Magi. E non sono neppure re: ma forse per la ricchezza dei doni che portano, si crede fossero re. Essendo astronomi molto curiosi notarono un astro di straordinaria luminosità. Non era una stella come tutte le altre, ed essi stupiti da tanta bellezza e stranezza la seguirono. I magi erano studiosi delle stelle e convinti che questo fosse un evento raro, lo interpretarono come la nascita di qualcuno che aveva una missione importante da compiere. Si misero in viaggio perché la Stella aveva dato loro coraggio e forza, e perché avevano un cuore diverso dagli altri: i Magi hanno dei forti sentimenti che sono gioia, amore e bontà. In questo cuore però, mancava qualcosa e hanno pensato che in questo viaggio avrebbero trovato chi sarebbe riuscito a riempire questo vuoto. Si misero perciò in viaggio e la Stella era la guida del loro cammino. Quando giunsero a Gerusalemme e chiesero del re che dei Giudei che era nato, il re Erode restò turbato perché aveva paura che Gesù potesse prendere il suo posto fin dall'inizio: il suo cuore era pieno di odio, invidia e cattiveria. I capi dei sacerdoti e gli scribi si riunirono per sapere il luogo della nascita di Gesù. Risposero che sarebbe nato a Betlemme, perché così era scritto nella Bibbia per mezzo del profeta Michea: «E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda, da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele». Re Erode, che era cattivo e ingiusto, chiese ai Magi di avvertirlo quando la stella li avrebbe portati dal Messia,

Matteo 2,1-12

Un racconto ne commenta un altro



Uno dei disegni scelto fra quelli preparati dalla classe IV B dell'Istituto Comprensivo di Cabras

per poter andare ad adorarlo. Infatti voleva far del male a Gesù perché aveva paura di lui. Quando la Stella si fermò sentirono una gioia immensa perché avevano trovato il re dei Giudei. I Magi portarono a Gesù come dono oro, incenso e mirra. I re di solito sono ricchi, invece Gesù era povero:

oro, incenso e mirra valevano tanto. L'oro poi significava ricchezza, glielo offrirono perché era il re dei Giudei. L'incenso, perché veniva offerto a Dio e avevano capito che era il Figlio di Dio. La mirra perché sapevano che lui sarebbe morto in croce, la mirra infatti era una specie di crema che veniva messa ai morti.

Dopo aver dato i doni a Gesù, i Magi si ricordarono che Erode voleva sapere dove si trovava il bambino per poter andare anche lui ad adorarlo. Loro sono buoni e non pensano che il re possa essere tanto malvagio da voler uccidere un bambino. Ma in sogno un angelo li avvertì che Erode

era molto cattivo e voleva far del male a Gesù. Allora si dissero che mai e poi mai avrebbero voluto che Gesù soffrisse e perciò presero un'altra strada che passava molto lontana da Gerusalemme e dal suo re cattivo. Tornarono a casa felici di aver trovato ciò che il loro cuore aveva da sempre cercato.

Gli alunni della IV B della scuola primaria di Cabras CLOTILDE, MARTINA, EMANUELA, MATTEO, MARCO, FRANCESCO, GIADA, FEDERICA, LEONARDO, STEFANO, GIULIA CANU, GIULIA MIRAI, GABRIELE, ELENA, SIMONE, JENNIFER.

Backstage

Lavoro in classe

Il commento al vangelo dell'Epifania è il risultato di un lavoro di quasi due mesi svolto dalla quarta B dell'I.C. di Cabras. Con don Antonio Pinna si è pensato di proporre il commento a dei bambini della scuola primaria, sicuri che la loro spontaneità, intuizione e freschezza permettesse un accostamento significativo al testo biblico. Il dirigente dell'Istituto Peppino Tilocca ha sostenuto senza riserve l'iniziativa, insieme con la successiva promozione dell'Arborensense all'interno della scuola, con copie omaggio da distribuire ai docenti e alle famiglie dei bambini coinvolti nel progetto. Ci si è attenuti scrupolosamente a due principi ritenuti molto importanti: il lavoro inteso come il prodotto effettivo dell'attività degli alunni senza sovrapposizioni da parte del docente, anche se certo con il suo aiuto; il testo biblico come riferimento unico, senza altre fonti esterne di informazione. Lavorando in gruppi, i bambini si sono avventurati all'interno del testo, ponendogli domande e trovando risposte importanti. Così sono riusciti anche a superare consuetudini radicate nella credenza popolare: i Magi non sono tre e non sono re. Hanno scandagliato i sentimenti dei personaggi rendendoli vicini a noi. Si noti lo stile narrativo del commento, indice di una consonanza naturale con il "raccontare" dei vangeli e che potrebbe anche contenere un suggerimento per i commenti dei grandi. Soprattutto hanno individuato una tematica matteana fondamentale: la contrapposizione tra la regalità di questo mondo, che difende con la violenza e il soprano le sue prerogative, e la regalità di Cristo che troverà il suo trono sulla croce, pur di non rispondere a violenza con violenza.

Luigi Mirai

Contesto evangelico

Il c. 1 risponde alla domanda "chi è" Gesù, e lo colloca nel tempo come figlio di Davide, figlio di Abramo. Il cap. 2, con il racconto dei magi, la strage degli innocenti, la fuga in Egitto e il ritorno-rifugio in Galilea, risponde alla domanda "da dove" viene, collocando Gesù nello spazio "da Betlemme a Nazareth". Dov'è colui che è nato, il re dei giudei? Domanda pericolosa: il re già presente nel territorio, Erode, prefigura il successivo opporsi del regno del mondo al regno di Dio, in un vangelo che sarà detto il vangelo del regno. Nell'intero vangelo Gesù parte dalla Galilea e arriva in Giudea, dove è condannato. Nei racconti dell'infanzia egli fa il cammino inverso, e arriva come rifugiato in Galilea.

Salmi 67

Dalla struttura al senso

Il Salmo 67 ha una struttura concentrica, in cui gli estremi (vv. 2-3 e 7-8) danno il tema del canto, mentre un ritornello di invito alla lode universale (vv. 4 e 6) racchiude un versetto centrale (v. 5), l'unico composto da tre semiversetti, che mostra nella giustizia e nella sovranità di Dio il motivo della lode dei popoli, in risposta alle benedizioni verso il popolo dell'alleanza. In questa costruzione appare avere un posto formalmente più differenziato il v. 7a, che parla del frutto della terra, espresso o come un dato di fatto, *La terra ha dato il suo frutto* (trad. Cei) o come una preghiera, *La terra produca il suo frutto* (trad. dinamica Ldc-Abu). La prima traduzione in greco della Bibbia, la Settanta, aveva tradotto il v. 7a al passato, e tutti gli altri verbi alla forma esortativa, comprendendo tutto il salmo non come un ringraziamento, ma come un'invocazione, la cui speranza di essere esaudita si fonda proprio sull'esperienza di una terra feconda e ricca di frutti, pur nelle situazioni difficili al limite del deserto.ifficili al limite del deserto.



NEL SEGRETO | Salmi e Preghiera

La benedizione universale del Salmo 67 ricorda la benedizione ad Abramo e Sara e alla loro discendenza: *In te si diranno benedette tutte le famiglie della terra* (Gen 12,3). Anche il Nuovo Testamento riecheggia questa benedizione, che Paolo cita nella sua lettera ai Galati per difendere la sua missione alle genti: *La Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: In te saranno benedette tutte le nazioni* (Ga 3,8). La salvezza di Dio ci fa intravedere la possibilità di vivere un mondo diverso proprio perché arriva a sognare futuri orizzonti universali ma accettando di guardarli attraverso lo sguardo delle singole persone che ci aprono al presente. Si ripete in tutti i modi che viviamo in un mondo glo-

Nel particolare, l'universale

bale, ma ciò significa anche che gli estremi si fanno vicini: anche gli estremi di povertà e gli estremi di benessere. Il Salmo 67, che ci viene da luoghi e tempi che oggi diremmo certo non globali, ci ricorda che le benedizioni Dio sono per tutti. La giustizia di Dio è per tutti (v. 4), a partire da una giusta distribuzione dei frutti della terra (v. 7). In un mondo globale, ma in cui non diminuiscono, ma anzi crescono gli esclusivismi di ogni tipo, razziali, etnici, nazionali, sessuali e di classi sociali, il Salmo 67 ci parla ancora del miracolo di un popolo che si è visto certo favorito da circostanze storiche di liberazione e benessere, ma da

popolo credente ha pensato questa sua benedizione proveniva da Dio a favore di tutti, e prega perché questa esperienza si prolunghi nella storia: *Dio abbia pietà di noi e ci benedica... perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti* (v. 2). La storia del popolo eletto diventa per un credente cristiano la storia di Gesù stesso, *discendenza di Abramo* (Gal 3,16). Anche Gesù ha visto la sua vita come una benedizione di Dio per tutti: *La gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me* (Gv 17,22-23).

Antonio Pinna